



Un momento che aspettavamo da sempre

All'indomani del disastroso vertice del G7, l'ambasciatore tedesco negli Stati Uniti Peter Wittig ha ammesso che il mondo è cambiato radicalmente da quando Donald Trump è alla Casa Bianca. Wittig ha dichiarato al quotidiano tedesco Handelsblatt (<https://global.handelsblatt.com/politics/germany-us-trade-farewell-post-war-order-933348>) che l'amministrazione di Trump ha perso interesse per le sue alleanze tradizionali. "Il governo degli Stati Uniti sta dicendo addio alla tradizione postbellica dell'Occidente come comunità di nazioni che condividono la stessa visione", ha detto l'ambasciatore.

Di fronte a un erratico presidente degli Stati Uniti, sostengono le fonti di Handelsblatt, la Germania sta cambiando tattica. Il ministero degli Esteri sta elaborando una nuova strategia per affrontare l'aggressività degli Stati Uniti, in rottura radicale con i precedenti 70 anni di politica estera tedesca. Tali strategie vengono normalmente elaborate solo per partner o avversari difficili, come la Russia e la Cina.

I preparativi per il nuovo approccio sono iniziati l'anno scorso, ma si sono intensificati da quando Trump ha stravolto l'accordo nucleare con l'Iran e ha imposto dazi commerciali agli alleati tra cui l'UE e il Canada. Berlino si è resa conto che la sua attuale politica di controllo dei danni non funziona più. Il nuovo ministro degli Esteri, Heiko Maas, questa settimana a questo riassetto già da questa settimana.

Il piano, anticipato dalla rivista americana The New Yorker, mira a rafforzare l'Unione europea e a valutare se i cambiamenti introdotti da Trump si inseriscono in un cambiamento strutturale della politica estera degli Stati Uniti.

Il deludente vertice del G7 e il furore per un omicidio in Germania hanno spinto Angela Merkel a fare un'apparizione a sorpresa in un talk show domenicale subito dopo il suo ritorno dal Canada. Il Cancelliere ha accennato ai cambiamenti nella politica estera della Germania. "In primo luogo, c'è la fedeltà alla nostra nazione, ma in secondo luogo, ci dovrebbe essere fedeltà all'Unione europea", ha detto la Merkel. Respingendo l'affermazione della giornalista Anne Will secondo cui la Germania era impotente di fronte alle politiche ostili di Trump, la Merkel ha ribattuto "Non prenderemo spintoni in continuazione. Agiremo", aggiungendo che la Germania e il resto dell'Unione europea reagiranno con dazi sui prodotti statunitensi importati in Europa a partire dal mese di luglio.

L'umore tra i politici ed esperti tedeschi è desolante, sostiene Handelsblatt. Andrea Nahles, il leader del partner di coalizione della Merkel, i socialdemocratici di centro-sinistra, è stato apertamente e personalmente critico nei confronti di Trump. Ha definito il presidente americano un "portatore di caos" che ha reso impossibile una politica razionale e affidabile. Anche l'industria privata è critica. "America First sta davvero diventando "America e basta", ha

dichiarato Eric Schweitzer, presidente dell'Associazione delle Camere di Commercio e dell'Industria Tedesche. Aggiungendo che la Germania deve forgiare una nuova alleanza di nazioni favorevoli al commercio.

Holger Bingmann, presidente della Federazione tedesca del commercio estero, ha definito il vertice del G7 "un'amara delusione per l'Occidente". Gli economisti sostengono che una guerra commerciale tra Stati Uniti e Germania è più probabile che mai. Clemens Fuest, responsabile dell'Istituto Ifo per la Ricerca Economica, un influente think tank, ha detto a Handelsblatt che l'escalation è ormai a un passo dall'inizio.

Nel frattempo, l'amministrazione Trump continua ad aumentare il livello del confronto. Anche prima della riunione del G7, il principale consigliere economico di Trump, Peter Navarro, aveva ribadito la minaccia di imporre dazi sulle importazioni di automobili tedesche: "L'era della compiacenza americana sul commercio è finita", ha scritto, lamentando un'ingiusta eccedenza commerciale tedesca, soprattutto nel settore automobilistico. Con questa posizione, conclude Handelsblatt, l'era di un partenariato cooperativo transatlantico potrebbe anche essere finita.